

Incontro tra Occhetto, Testa e Realacci alle Botteghe Oscure

Nucleare: punti d'intesa tra Lega Ambiente e Pci

Passi concreti per sospendere la costruzione delle centrali - Gli ambientalisti riconoscono l'opportunità di una legge sul referendum consultivo - No ad elezioni anticipate per rinviare i referendum abrogativi

ROMA — Una delegazione della Lega per l'Ambiente, formata dal presidente nazionale Chicco Testa e dal segretario generale Ermete Realacci, si è incontrata ieri alle Botteghe Oscure col compagno Occhetto, della segreteria del partito, per fare un punto sul dibattito e le iniziative politiche che riguardano la politica energetica.

Occhetto ha affermato che il Pci continua a seguire un grande attenzione gli sviluppi del dibattito sul nucleare ribadendo che la maturazione di posizioni meglio definite e precise da parte del Pci avviene nel rispetto di una discussione approfondita che investe tutti i livelli del partito.

Occhetto e la delegazione della Lega per l'Ambiente hanno convenuto su alcuni punti di fondo. 1. La pausa di riflessione che precede la Conferenza energetica deve trovare sostanza ben precisa in gesti concreti che consentano l'effettiva sospensione dei lavori nei cantieri oggi aperti per la realizzazione di nuove centrali.

Occhetto ha anticipato alla Lega per l'Ambiente che tale sarà il senso della sua partecipazione all'iniziativa programmata dal Pci per oggi presso il cantiere di Trino Vercellese e che, accogliendo le richieste della Lega per l'Ambiente, verificherà le possibilità reali di iniziativa, da parte degli amministratori comunisti del Comune interessato, per il blocco dei lavori, in caso in cui l'Enel continui a rifiutare un confronto.

Occhetto ha inoltre ribadito che il Pci non intende in alcun modo, né attraverso accorgimenti parlamentari, né attraverso il ricorso alle elezioni anticipate, ritardare lo svolgimento del referendum consultivo di carattere generale.

La Lega per l'Ambiente ha infine ribadito la sua decisione di bloccare in forma non violenta il 10 ottobre i cantieri degli impianti nucleari in costruzione.

La Lega per l'Ambiente ha infine ribadito la sua decisione di bloccare in forma non violenta il 10 ottobre i cantieri degli impianti nucleari in costruzione.

Minucci sollecita chiarezza sulla conferenza energetica

ROMA — Il proposito di palazzo Chigi di avviare al governo ogni decisione sulla data e sulle modalità di svolgimento della conferenza nazionale sull'energia è stato denunciato da Adalberto Minucci, vicepresidente del gruppo comunista della Camera. Minucci rileva che le Camere, allorché decidono — su proposta dei comunisti — di convocare la conferenza, si sono meditati dei lavori di costruzione della centrale nucleare dell'Enel. Alle 18 e previsto un sit-in davanti ai cantieri lungo la strada provinciale delle Grange.

Occhetto ha sottolineato come da parte di molte delle forze della sinistra europea si manifesti oggi come una comune volontà di discutere le politiche energetiche dei diversi paesi, anche attraverso forme di graduale abbandono del ricorso al nucleare. E come oggi sia più facile cercare di trovare una posizione comune tra le varie forze della sinistra italiana. In tal senso Occhetto ha colto l'occasione dell'incontro con la Lega per l'Ambiente per dichiarare che nei prossimi giorni il Pci chiederà un incontro al Psi per verificare la possibilità di una azione comune su tale terreno.

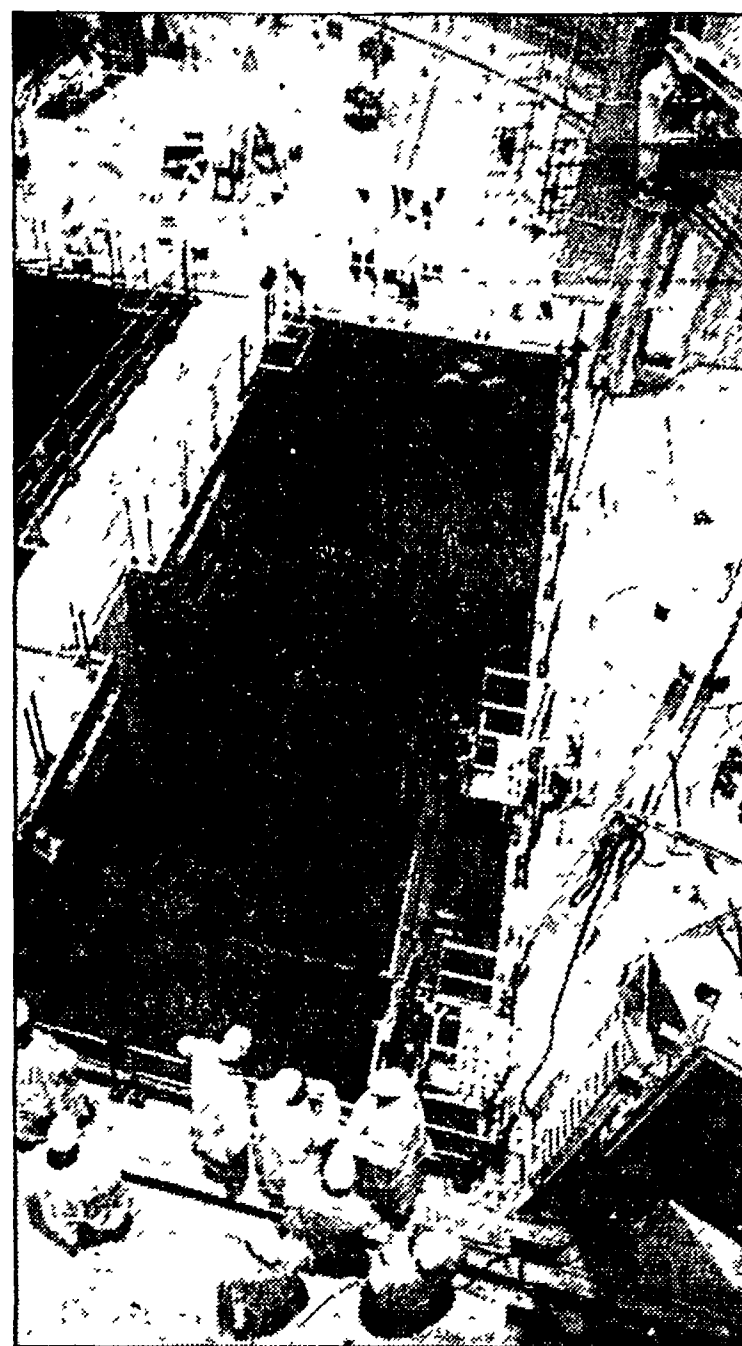
Occhetto ha sottolineato come da parte di molte delle forze della sinistra europea si manifesti oggi come una comune volontà di discutere le politiche energetiche dei diversi paesi, anche attraverso forme di graduale abbandono del ricorso al nucleare. E come oggi sia più facile cercare di trovare una posizione comune tra le varie forze della sinistra italiana.

Occhetto ha sottolineato come da parte di molte delle forze della sinistra europea si manifesti oggi come una comune volontà di discutere le politiche energetiche dei diversi paesi, anche attraverso forme di graduale abbandono del ricorso al nucleare. E come oggi sia più facile cercare di trovare una posizione comune tra le varie forze della sinistra italiana.

Occhetto ha sottolineato come da parte di molte delle forze della sinistra europea si manifesti oggi come una comune volontà di discutere le politiche energetiche dei diversi paesi, anche attraverso forme di graduale abbandono del ricorso al nucleare. E come oggi sia più facile cercare di trovare una posizione comune tra le varie forze della sinistra italiana.

Occhetto ha sottolineato come da parte di molte delle forze della sinistra europea si manifesti oggi come una comune volontà di discutere le politiche energetiche dei diversi paesi, anche attraverso forme di graduale abbandono del ricorso al nucleare. E come oggi sia più facile cercare di trovare una posizione comune tra le varie forze della sinistra italiana.

Occhetto ha sottolineato come da parte di molte delle forze della sinistra europea si manifesti oggi come una comune volontà di discutere le politiche energetiche dei diversi paesi, anche attraverso forme di graduale abbandono del ricorso al nucleare. E come oggi sia più facile cercare di trovare una posizione comune tra le varie forze della sinistra italiana.



Inchiesta dopo alcune rivelazioni

«Un altro piano era pronto per uccidere il giudice Palermo»

Mafia e 'ndrangheta dovevano agire a Roma dove il magistrato vive dopo l'agguato

ROMA — Mafia e 'ndrangheta ci volevano riprovare. Contro il giudice Carlo Palermo, sfuggito per un caso l'anno scorso a un attentato in cui morirono tre innocenti, le cosche avevano progettato alcuni mesi fa un altro agguato che avrebbe dovuto colpire il magistrato nella capitale. L'esistenza di questo piano sarebbe stata rivelata nei mesi scorsi da un detenuto, le cui affermazioni sono ora al centro di un'inchiesta della Procura di Roma, condotta dal pm Giancarlo Armati.

Su questo nuovo e inquietante capitolo che riguarda il giudice Palermo, magistrato «comodo» per più di un ambiente, titolare della famosa inchiesta sul traffico d'armi e droga e poi di scottanti indagini sulla mafia, il

mafia e 'ndrangheta agiscono in proprio, o rappresentando il braccio armato di una trama più estesa, di cui sono protagonisti anche altri ambienti?

La storia di Carlo Palermo, il clamore e le polemiche che hanno accompagnato le sue inchieste a Trento fino a poi trasferimento a Trapani e poi a Roma, sembrano indicare che la realtà è più complessa di quanto appaia. Le indagini sul traffico d'armi e droga, cominciate quasi per caso otto anni fa a Trento, hanno costretto il giudice a «toccare» alcuni grossi santuari, a mettere le mani su alcune attività poco lecite dei servizi segreti, a individuare collegamenti insospettabili fino a sfiorare il livello «politico» del gigantesco traffico. Sottoposto a procedimen-



Il giudice Palermo

La Camera vota la nuova legge sulle carceri

ROMA — Un importante passo in avanti sulla via delle trasformazioni nel campo della giustizia: la Camera ha approvato ieri (con importanti modifiche che dovranno essere esaminate la prossima settimana dal Senato) la riforma dell'ordinamento penitenziario che entrerà quindi in vigore non più tardi della fine di questo stesso mese.

«Con questa legge — ha sottolineato Luciano Violante, responsabile Pci per la giustizia, lasciando nel pomeriggio la commissione della Camera che in due giorni di serrati lavori aveva varato in sede legislativa le nuove norme — viene definitivamente superato il tradizionale concetto di pena, feroce e immutabile, lasciato dal regime fascista. La concreta esecuzione della pena detentiva dovrà ora tenere conto del mutamento della personalità del detenuto, della sua disponibilità al rispetto delle regole della convivenza civile, dell'interesse collettivo al rispetto della personalità del detenuto. A questo servono in concreto misure come i permessi, la semilibertà, l'ammissione assai più larga al lavoro esterno ecc.». Con riferimento anche al parallelo lavoro in Senato su amnistia e indulto, Luciano Violante ha concluso sottolineando come «tre fronti prioritari di azione per la giustizia: la legge finanziaria, la riforma del corpo degli agenti di custodia, il nuovo processo penale.

Che cosa cambia dentro e fuori quelle celle

ROMA — Undici anni dopo la riforma, dunque, la legge penitenziaria cambia, e profondamente. Vediamo i contenuti del provvedimento che entrerà in vigore al massimo alla fine di questo stesso mese.

L'AFFIDAMENTO — Diventano più ampie le possibilità di affidamento del condannato al servizio sociale fuori dell'istituto di pena. La norma si applicherà a quanti hanno una condanna non superiore a tre anni di reclusione (senza esclusione di reati) e per i quali è ragionevolmente prevedibile che l'affidamento al servizio sociale contribuirà alla rieducazione. L'affidamento potrà essere concesso anche senza il cosiddetto «assaggio di pena», quando un condannato ha trascorso un periodo di custodia cautelare, è stato scarcerato e ha tenuto un comportamento corretto.

LA SEMILIBERTÀ — Anche per questa misura alternativa (in carcere si trascorre solo la notte) sarà d'ora in poi esclusa qualsiasi preclusione per tipo di reato. Potrà essere concessa anche subito per i reati sino a tre anni. Se la pena supera questo limite, prima il condannato deve scontare almeno la metà. Gli ergastolani potranno beneficiare della semilibertà dopo 18 anni di detenzione.

Meno sbarre, libertà anticipate e permessi anche agli ergastolani

Il provvedimento verrà esaminato la prossima settimana dal Senato - La pena non sarà più ferrea e immutabile



IL LAVORO — Favorita ulteriormente l'attività lavorativa del recluso. Abolite le trattative sulla paga, oggi obbligatorie. Se il detenuto è «affidabile», potrà lavorare in qualsiasi azienda esterna al carcere, e senza scorta.

LA SORVEGLIANZA PARTICOLARE — Abolito il concetto di presunzione della pericolosità sociale di un detenuto. D'ora in poi la pericolosità (ai fini di misure particolari come il carcere di massima sicurezza, ecc.) dovrà essere accertata in relazione a specifici e concreti comportamenti. Non potranno essere comunque violati i principi fondamentali della personalità. Presi particolarmente di mira quanti, nelle carceri, pongono in stato di soggezione altri detenuti: capibastone, ecc., che non hanno bisogno di ricorrere ad atteggiamenti pericolosi, imponendoli, delegandoli ad altri. I MAGISTRATI DI SORVEGLIANZA — Ampliati e migliorati i controlli giudiziari sull'esecuzione della pena. La liberazione condizionale sarà d'ora in poi concessa dal giudice di sorveglianza, non più dalla corte d'appello.

nuovi meccanismi alternativi alla pura e semplice detenzione; le rilevanti e del tutto nuove disposizioni sulla detenzione domiciliare e sulla liberazione anticipata (con il sistema delle detrazioni cumulabili); i permessi-premio di cui potranno godere anche gli ergastolani (dopo dieci anni di detenzione; dopo diciotto per beneficiare invece della semilibertà); l'ampliamento delle condizioni di lavoro all'interno e all'esterno delle carceri.

Il secondo elemento: tanto il governo quanto gli altri gruppi hanno assunto, su richiesta Pci (nel lavoro di commissione sono stati particolarmente impegnati i compagni Violante, Macis, Fracchia e Maria Teresa Granati), l'impegno di esaminare già da una delle prossime sedute della commissione Giustizia la proposta comunista di regolare in modo più umano e rigoroso il trattamento d'isolamento (non più di 15 giorni) dei detenuti in attesa di giudizio. La questione è stata riproposta nelle scorse settimane una serie di drammatiche vicende.

Gli omicidi bianchi saranno esclusi dall'amnistia

ROMA — La prossima si annuncia come una settimana di fuoco per la commissione Giustizia del Senato: all'esame del progetto di amnistia e indulto, si sommergeranno la riforma penitenziaria (approvata ieri dalla Camera, come riferiamo in questa stessa pagina) e la riforma della legislazione valutaria. La legge sull'ordinamento penitenziario avrà sulla popolazione carceraria un impatto ben più profondo e duraturo dell'amnistia e dell'indulto. Non è escluso che la commissione senatoriale possa discutere in sede deliberativa (senza cioè passare per l'aula). Dipende, ovviamente, dalla portata delle modifiche introdotte dalla Camera al testo varato in giugno da palazzo Madama, dal consenso di tutti i gruppi a non andare in avanti e dal benestare del presidente Amintore Fanfani ad una eventuale richiesta della commissione.

La legge valutaria andrà in discussione già martedì sera o al massimo mercoledì: è una normativa che presenta connessioni con l'amnistia. Una volta definitivamente approvata renderebbe superflua la clemenza per le infrazioni valutarie fino a 100 milioni in un triennio; questo reato, infatti, non avrà più rilevanza penale. Sul provvedimento d'amnistia e indulto ieri, per tutta la giornata, ha lavorato un comitato ristretto di senatori sotto la guida del presidente della commissione Giuliano Vassalli. Un lavoro tecnico-politico molto oculato e quindi lento, ma utile per giungere alla ripresa dei lavori della commissione plenaria con un'intesa sui punti più controversi del disegno di legge governativo.

riserbo è pressoché totale. Si sa solo che la Procura sta tentando di vagliare e approfondire le rivelazioni raccolte e che parlano di un progetto di attentato messo a punto da mafia e 'ndrangheta. Quanto siano attendibili, e soprattutto verificabili queste rivelazioni non si sa. A quanto pare però l'autore di questo dichiarazione ha indicato in un noto latitante della 'ndrangheta il mandante principale del progetto di attentato, e in alcuni killer mafiosi gli esecutori materiali dell'agguato.

Ciò che rende inquietante la rivelazione (che sarebbe confermata da altre segnalazioni) non è solo il nome dell'obiettivo e il connubio mafia-'ndrangheta, ma il contesto in cui si colloca l'eventuale progetto di attentato. Sul tempo e sul luogo preciso in cui sarebbe dovuto avvenire l'agguato non è trapelato nulla, tuttavia è noto che il giudice Carlo Palermo, dall'aprile dell'85, vive a Roma, dove fu trasferito dopo il tremendo attentato di Trapani. Il giudice viaggia tuttora sotto scorta, nonostante non si occupi più di inchieste sulla mafia o sul traffico d'armi e droga. L'attentato, presumibilmente, avrebbe dovuto colpire il magistrato nella capitale. Facile immaginare le modalità di un agguato che avrebbe dovuto superare l'ostacolo della scorta. Ma gli interrogativi riguardano anche altro: quali segreti custodisce il giudice per essere tuttora nel mirino della grande criminalità organizzata? E

Alla Camera il caso del comando militare

ROMA — La questione del comando delle forze armate, sollevata dal Capo dello Stato con una lettera inviata al presidente del Consiglio, è arrivata in Parlamento. Il presidente della Commissione affari costituzionali della Camera, Silvano Labriola, ha riunito ieri l'ufficio di presidenza e l'ha informato di una lettera inviata da Craxi al presidente delle due camere e, per conoscenza, ai presidenti delle rispettive commissioni affari costituzionali. Nella lettera Craxi afferma tra l'altro che il Consiglio dei ministri ha consentito «con la mia propo-

Bruno Miserendino

Giorgio Frasca Polara

Giuseppe F. Menella